

Giornata grigia nel calcio, ma la Rari Nantes sorride

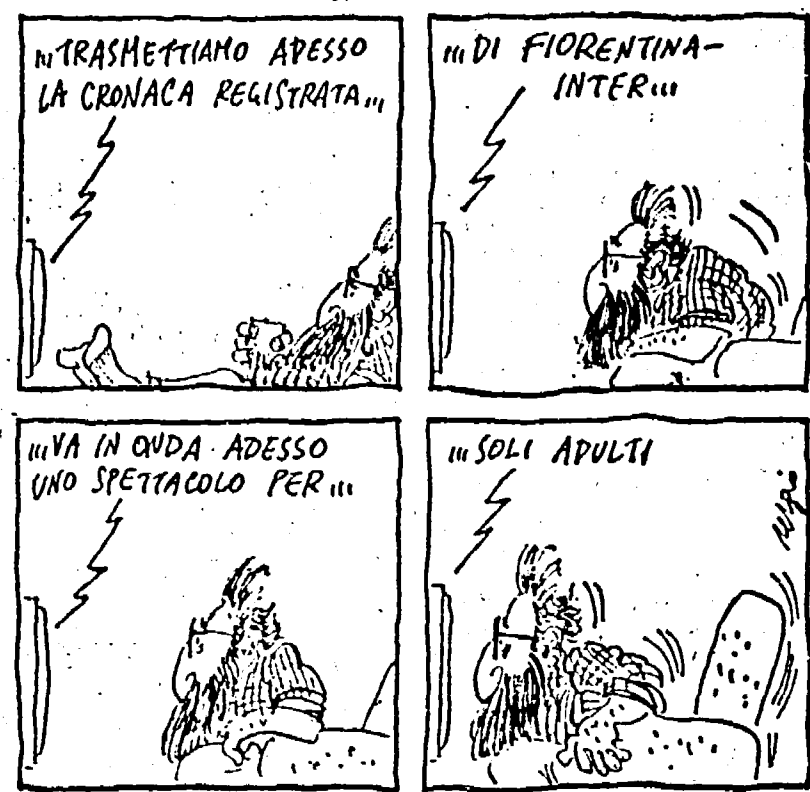
Onestamente per la squadra toscane non si è trattato di una domenica molto positiva. Anzi per la verità, ad iniziare dalla Fiorentina per arrivare alla Pistoiese, al Pisa fino al Prato e al Livorno si può benissimo parlare di giornata negativa. Gli unici che hanno potuto festeggiare la giornata festiva sono stati i «biancorossi» della Rondinella che sabato hanno pareggiato in trasferta e i «biancorossi» della Rari Nantes Fiorentina-Algida che, battendo con facilità la Lazio, hanno terminato il campionato di pallanuoto imbattuti. Chi invece è rimasto un po' deluso è Gianni De Magistris, capitano ed allenatore della «Rari», il quale pur segnando 7 gol non è riuscito a raggiungere il record del 1000 gol in campionato: ne ha realizzati 998!

Ma torniamo al calcio, allo sport che ora va in voga, per ricordare che la Fiorentina, dopo essere andata in vantaggio per merito di Bertoni che ha battuto un calcio punizione in maniera magistrale, si è fatta raggiungere a 4 minuti dalla fine. Stessa sorte per la Pistoiese che, dopo avere giocato molto bene per 88 minuti, ha subito un gol piuttosto baldoroso e per il Pisa che dopo la bella prova offerta a Monza, contro il Cesena pur giocando in casa non è andato oltre un pareggio.

Anche per le squadre «sempre» si può parlare di delusione: il Prato ha perso, come del resto le hanno prese gli azzurri dell'Empoli e gli amaranto del Livorno. Solo l'Arezzo ha pareggiato.

E' durato pochi minuti il sogno della Fiorentina

Il primo gol di Daniel Bertoni aveva illuso il pubblico — I mali dei viola restano gli stessi: difesa da registrare — Difficile la trasferta di Udine



E' durato una manciata di minuti il sogno dei tifosi viola: quando Daniel Bertoni, il campione argentino, con un perfetto colpo di interno destro ha fatto superare al pallone la «barriera» e lo ha mandato nella rete, sulla destra del povero Zaninelli, che tutto si aspettava fuorché un tiro così calibrato e carico d'effetto, le migliaia di tifosi presenti al Campo di Marle hanno esultato, non solo perché finalmente lo «straniero» aveva segnato un gol ma anche e soprattutto perché in quel preciso momento la Fiorentina si trovava in testa alla classifica, era la momentanea regina del campionato. Infatti le altre squadre che si trovavano a parità di punti con i viola stavano perdendo o pareggiando.

Ma, come abbiamo detto, si è trattato di un vero «sogno di mezza estate», quando mancavano 4 minuti alla fine, a seguito di un batti e ribatti in area, il pallone è finito al più vispo attaccante del Catanzaro, il giovane De Giorgis, il quale, vistosi porgere una occasione d'oro non ha guardato in faccia nessuno, non è andato tanto per il sottile: con un colpo di sedere si è liberato di Tendi — finito a terra — e con una mezza rovesciata ha insaccato il pallone, ha battuto Galli, autore di un paio di interventi interessanti.

Un gol, diciamo subito, che doveva essere annullato per il fallace commesso dal centravanti del Catanzaro, una rete che però compensa

un marchiano errore commesso qualche minuto prima dall'arbitro Milan il quale aveva sorvolato su un fallo di Guerrini ai danni di Morganti, il giocatore che avrebbe dovuto prendere la via degli spogliatoi con un certo anticipo. Detto questo, fatto presente che alla fine il pareggio ci stava non foss'altro per come i calabresi avevano reagito al gol di Bertoni, va aggiunto che la Fiorentina vista contro la gagliarda compagine di Tarcisio Bur-

gnich non solo si è fatta suggerire in «zona Cesarini» ma ha denunciato, specialmente in difesa e in fase di attacco, numerose lacune. La difesa in più di una occasione ha «ballato», non è apparsa molto sicura come in altre occasioni. Si dirà che in questa gara sia Guerrini che Contratto non hanno reso quanto era nelle previsioni ed è vero: però resta anche vero che in occasione del gol di De Giorgis non c'è stata quella lucidità che occorre in certi frangenti.

Gli ordini della panchina

Per quanto riguarda le «punte», fermo restando che il gol di Bertoni è di quelli da mettere in un quadro per l'abilità dimostrata dal campione argentino, c'è da aggiungere che lo stesso Bertoni e Desolati, ma soprattutto l'argentino, non hanno ancora assimilato gli ordini della

panchina che restano gli «ordini» di sempre: il campione del mondo se vorrà essere più utile al complesso non potrà restare ancorato sulla fascia sinistra ma dovrà spaziare, dovrà tornare, dovrà per essere più chiari, dare una mano ai compagni poiché mantenendo una posizione statica, non solo facili-

ta il compito ai difensori avversari ma restringe gli spazi per lo stesso Desolati che dopo la doppietta di Avellino si è un po' smarrito.

A questo punto c'è anche da mettere nel conto il modulo preferito dalla squadra di Burgnich: difesa compatta, centrocampio infoltito e una e in qualche occasione due punte a turno con il compito di dare respiro ai compagni. Una tattica rinunciataria, che viene praticata da tutte le squadre in trasferta il cui scopo è quello di lasciare il minor spazio agli avversari. E contro squadre così impostate (e la Fiorentina in casa ne troverà a iosa) bisogna giocare con maggiore intelligenza, bisogna aggirare l'ostacolo attraverso le fasce laterali. Compito che si presenta difficile se le punte non creano gli spazi per chi arriva dalle retrovie. Ad esempio Antonagni — che contro il Catanzaro ha giocato molto meglio rispetto alle prime due partite — e Casagrande, per non parlare di Sacchetti, quando occasione hanno avuto per calciare in porta? Pochissime poiché, le «punte» non sono state capaci di portare fuori zona i difensori.

Detto ciò bisogna aggiungere che per imparare una lezione occorre un po' di tempo e che nonostante gli errori commessi la Fiorentina è in testa alla classifica. Ma se i viola vorranno disputare un campionato di testa dovranno iniziare a fare un esame di coscienza.

I. C.

Campionato nuovo ma problemi vecchi

Prima giornata di gare con l'incognita dei nuovissimi regolamenti — Iniziavano male le toscane: sconfitta l'Antonini in A1 e la Magnadyne in A2

Sono iniziate domenica scorsa i campionati di basket. L'Unità seguirà gli avvenimenti molto da vicino, si può dire in panchina. Infatti, ogni martedì, Roberto Raffaele, allenatore della Magnadyne Livorno, una delle «manine d'oro» degli anni sessanta - settanta, commenterà i campionati per i lettori del nostro giornale. Ecco il suo primo articolo.

Colgo l'occasione offerta dall'Unità per parlare con voi sportivi e compagni del fatto dello spettacolo pallacanestro. Un piccolo cappello è di rigore per cercare di valutare o meno l'opportunità di parlare dello spettacolo sportivo in un quotidiano più addetto a cose «importanti».

Indubbiamente fino a poco tempo fa, ed in taluni tuttora, c'era la tendenza — se si vuole intellettuale-aristocratica — a concepire l'avvenimento agonistico come un avvenimento detriore, che poteva solo andare a danno di chi se ne interessava. Poi, piano piano, abbiamo capito che occorre interessarsi a questo fenomeno così popolare, entrare nel suo meccanismo per cercare di correggerlo, per arrivare ad una sana gestione del fatto agonistico al fine di potere realizzare uno sport di massa. Ora vorrei contribuire a realizzare questa chiarezza di coscienza per cercare — se non di eliminare — di far conoscere i favoritismi, le anomalie, i nepotismi dell'ambiente. Vorrei far comprendere che quello di cui noi discutiamo va collocato nella giusta importanza in un mondo dove lo sport deve essere un diritto per tutti



Roberto Raffaele mentre «manovra» dalla panchina

ed il tifo una scelta alternativa.

Ma passiamo ora agli avvenimenti: domenica è iniziato un nuovo campionato. E' stata persa l'occasione per iniziare in modo giusto e chiaro, come tutti analiamo ben sapendo che nella poca chiarezza ci rimette sempre il debole e lo sfruttato. Solo da una settimana si conoscono le variazioni al nuovo regolamento: a) la mano fa parte della palla anche per chi tira, quindi per chi l'ha stoppata è possibile colpire insieme alla palla anche la mano. Se però il tiratore, che sta effettuando il tiro è soggetto a fallo dopo che la palla è uscita dalla mano non saranno più tirati tre tiri

liberi ma la palla sarà rimessa al lato;

b) il «bonus» è stato abbassato a otto falli;

c) si può chiedere un minuto di sospensione anche su canestro avversario.

Voi capirete che sarebbero occorsi molti più giorni per appropriarsi di una disciplina così complessa.

A questo va aggiunto il continuo variare di formule per A1 e A2 che quest'anno, oltre al campionato di andata e ritorno fra 14 squadre, avrà un'appendice intermedia con sei partite a seconda della posizione in classifica più il play-off. A conclusione di tante innovazioni non sempre felici c'è anche il non aver chia-

rito il mistero degli italianizzati originali e di coloro che hanno acquistato la nostra nazionalità: Riccardi (Sacramento), Campanaro (Superga), Ferranti (Ferrarelle) non trovano ospitalità nel nostro campionato con diversificazioni più o meno valide. Ad altri — vedi Silvester (Scavolini), Mila (Hurlington), giocano in A1, Mellù in B come Leinhard — è stato permesso di giocare. Certo questa non è chiarezza e fa pensare che si siano voluti favorire certi interessi ed altri no.

Ed eccoci ai risultati di domenica. In A1 sorprese con la sconfitta casalinga di Squibb e Sindudine. Le due favorite del campionato iniziano con una sconfitta ai tempi supplementari con due squadre non certo dirette concorrenti allo scudetto, Pinioux e Ginseng Gortala. L'Emerson combatte una dura battaglia e vince con l'Hurlington. Il Banco Roma del prof. Paratore inizia la sua marcia che lo porterà a lottare per le primissime posizioni; sconfitta anche l'Antonini, sul difficile terreno di Pesaro. Billy, Grimaldi e Scavolini confermano il loro ruolo di comprimari nella lotta per i play-off.

In A2 subito lotta al vertice con Carrera, Liberty e Acqua Faba +1 per le vittorie esterne. Superga e Matese Caserta controbilanciano con fatica le dirette avversarie. Brindisi ed Eldorado Roma iniziano con il piede giusto. Il gruppo segue compatto, per la maglia nera è ancora molto presto. La Magnadyne Livorno è caduta, combattendo, a Caserta.

Roberto Raffaele

Pisa, il record dei pareggi

La squadra può progredire - Toneatto: «Il tempo lavorerà a nostro favore»

PISA — Quella con il Cesena poteva essere la prima vittoria del Pisa e in effetti il risultato pieno avrebbe suggerito giustamente una netta superiorità dei «nerozauri». Ma se i due punti in palio sono sfuggiti agli uomini di Toneatto non è comunque solo per colpa della cattiva sorte o del gol annullato dall'arbitro Tomolini di Milano. Le punte hanno avuto le loro buone occasioni ma hanno spesso sofferto per troppa precipitazione nel tiro (Quadri) o per scarsa precisione (Cantarrutti).

Tuttavia si vede con evidenza che la squadra stenta a raggiungere uno standard di gioco sufficientemente costante e lineare. Rimangono alcuni problemi in copertura, al centrocampio, come pure in attacco. Ci pare inoltre che manchino soprattutto fluidi raccordi fra reparto e reparto per cui la manovra ne risente venendo ad essere spesso spezzettata, ripetitiva e noiosa. Il pallone stagna a lungo sul centrocampio o tra i piedi di qualche elemento troppo individualista. Ne scaturisce un gioco poco efficace ottenuto per altro con un notevole dispendio di energie che alla lunga fiacca la prestazione degli uomini in campo. Così si spiega ad esempio il netto calo della ripresa rispetto ai primi 45 minuti di gioco.

Che la manovra potrebbe scorrere più incisiva, disinvolta e piacevole lo si è visto solo a tratti, quando il pallone andava via di prima per linee verticali, ma infine le azioni più favorevoli pisanine hanno costruito affidandosi a lunghe discese di Occhipinti che «risolvevano» in qualche maniera il problema del ricordo tra un settore e l'altro (esponendo però la squadra al contropiede avversario) oppure a spunti in velocità di Viganò, sulla fascia destra.

Nel parso però la squadra non è ancora progredita e che, a parte un po' di insufficienza di preparazione tecnica di due o tre elementi, l'intesa finirà con l'arrivo. E' di questo avviso anche l'allenatore Toneatto il quale è convinto che...

La Pistoiese deve vincere Ma chi segnerà mai i gol?

Si attende la rivincita degli arancioni con il Brescia. Gli ultimi minuti sempre fatali — A colloquio con Vieri

PISTOIA — Cosa dire del ripetersi dei beffardi gol subiti proprio allo scadere? Sfortuna? Inesperienza o altro? Mister Vieri dice: «Ferdinando così perché abbiamo parecchia sfortuna. Se si trattasse di inesperienza il goal si subirebbe all'inizio non alla fine». Certo è che la Pistoiese ha il suo handicap in quegli ultimi due minuti. Per il momento (e siamo soltanto alla terza giornata) gli arancioni sono in media ingiuste a meno 2. Alla Pistoiese non resta nemmeno la consolazione della buona detenzione reti che da quest'anno non serve più. Anche contro Krol e compagni (così come nell'insulare match di Torino) Vieri ha messo insieme uno schieramento molto coperto e rinunciario, teso essenzialmente alla ricerca del nulla di fatto. La tattica del «prima di tutto non prenderci» è di tutto legittima, ma non è detto che per raggiungere tale scopo si debba stare per tutto l'arco della partita e

esclusivamente in fase di copertura. L'avversario esercitando una continua pressione può andare in goal in qualsiasi momento anche all'ottantesimo. Se ciò succedesse manca persino il tempo materiale per rimontare... per salvare la faccia. La tattica rinunciataria è una libera scelta dell'allenatore. Per Vieri è impossibile a fare scelte diverse? Sentiamo il parere dell'allenatore: «La tattica si fa secondo le caratteristiche degli uomini a disposizione. Noi giochiamo coperti e rimase mandando avanti a tirare un centrocampista. Ci sono capitato a Napoli un paio di occasioni con Paganelli, ma purtroppo abbiamo sbagliato la conclusione. Comunque non dobbiamo drammatizzare per la classifica in quanto la squadra sta trovando il suo spazio e non è ancora venuto a un minuto dalla fine. Il campionato è lungo e se la sorte non ci metterà le mani

plino anche nel qualche punto fuori casa lo faremo». Il capitolo Napoli comunque è concluso e bisogna guardare avanti. Domenica prossima la Pistoiese dovrà affrontare una gara casalinga: di scena il Comunale e il Brescia che divide con la Pistoiese l'ultimo posto tra le non penalizzate dalla Caf. Le «rondinelle» che dopo uno stentato avvio di campionato, nella terza giornata sono riuscite ad imporre il pari alla Juventus, scenderanno a Pistoia cariche a mille per verificare la propria forza con una pari grado. Gli scontri fra provinciali, si sa, sono una sorta di campionato a parte da cui uscirà la rivelazione ed... il trio delle retrovie. La Pistoiese — anche su stesse ammissioni dell'allenatore — non ha un contravanti punto di partenza? Dovrà vincere a tutti i costi in attesa che le voci su Paolino Pulici diventino realtà.

Stefano Bacelli

Ma anche in «C» la vita è dura

Solo l'Arezzo porta a casa un punto - Nella serie minore si evidenziano Carrara, Lucchese, Montevarchi e Siena - Per la Rondinella un avvio con tanta amarezza - Per il S. Sepolcro vigilia a sorpresa

Grandinata subito all'apertura del campionato sulle toscane della C1, l'unico a salvarsi è l'Arezzo che, con un buon pareggio a Benevento, mentre c'è qualche raggio di sole per quelle in C2. Nel girone A della C1, che ha visto impegnate Prato ed Empoli, tutte e due fuori casa, l'una e l'altra con squadre titolissime e ambiziose (Fano e Reggiana), l'una ha perso per due a uno, scontando anche la mancanza d'esperienza del salto di categoria, l'altra ha preso quattro punti, restituendone due agli emiliani, in una partita dove è successo di tutto: tre rigori, due per l'Empoli che ne ha sprecato uno, tre espulsi, tanto per mantenere la regola del tre, di cui due empolesi, un arbitro parecchio mite.

Il Prato invece ha mostrato a gioco lungo, non solo la solennità e l'impegno che altre partite dovranno pur premiare, le difficoltà date dalla scarsa esperienza, come si diceva, da una parte, ma anche l'arroganza di alcuni uomini ancora in alcune parti troppo legata alla C2. Faciamoli crescere, e speriamo che il mercato di novembre porti novità. Curiosità: lo Spezia l'ha presa a Forlì; c'è da girare che poche ne saranno costernati, considerando anzitutto un numero che ha colpito una squadra che ha fatto di tutto per conquistare a tavolino quello che non aveva ottenuto sul campo: la C1.

Male, ohimè, nel girone B anche il Livorno, che soccombe a Carrara del Tirreni (ma la Cosese, lo dimostra anche l'anno scorso, è un caso ben raro, e avere l'incontro di apertura in Campania è stato un brutto scherzo del calendario), mentre, meglio, molto meglio, per l'Arezzo che prende un punto prezioso a Benevento, l'Arezzo, si ri-

promosso Casalotti, e infine il Sansepolcro e la Rondinella che pareggiano, l'uno in casa col temibile Bancoroma, l'altra con l'Almas. Fermiamoci su queste due un momento. La Rondinella è stata retrocessa, come ormai sanno tutti per una sentenza discutibile della CAF, il Sansepolcro si è trovato un giorno prima dell'inizio del campionato con -5 punti per un misterioso caso di tentativo di illecito. Si sono difese gagliardamente da una botte che poteva tremoribbe, e il Sansepolcro contro il Bancoroma, che da sempre è un serbatoio di talenti per Lazio e Roma, poteva anche vincere: ma l'occasione si è sprecata e due palli, tanto per gradire. La Rondinella va in vantaggio per prima su un campo di questi da far tremare solo al pensiero di giocatori, con Ancillotti, uno dei giocatori di più alto tasso tecnico della squadra, e si

gioco di un ottimo Betta tutt'altro che in condizioni di rendere. Poi, a un certo punto, ma con le unghie e coi denti riesce a portar via un punto che vale oro (anche per il morale). Sabato prossimo Rondinella e Sansepolcro si ritrovano alle Die Strade: e se si volesse marionescamente già dire un tema tecnico della partita si potrebbe dire: battaglie del Sansepolcro che deve conoscere l'attuale — in classifica, arretraggio del Bancoroma che devono dimostrare di essere in grado di giocare in C1. Ma noi non vogliamo rievocare previsioni troppo drastiche: fra due squadre che sanno giocare il rimbombano viene quasi mai determinato da attaccanti scriteriati e costretti da far impallidire. E' anche un'opera.

Andrea Magnoli

Advertisement for Fiat 190 trucks. Text: 'hai bisogno... Se hai bisogno di trasportare grandi portate su lunghe distanze, tu vuoi un Fiat 190 o un Fiat 190 HydroTrans. Da noi li trovi in oltre 17 versioni e nell'allestimento che ti occorre.' Includes an image of a Fiat 190 truck and contact information for Toscana Carri-Scotti s.p.a. and Dr. Cesare Brandini Marcolini s.p.a.